34 Provincia

GARDA - BALDO

VACANZE SUL GARDA. A stimare quanto conta il contributo della Germania nell'economia turistica veronese è stata Fondazione Think Tank Nord Est di Mestre

«Potrebbero mancare 4 milioni di tedeschi»

De Beni: «La tentazione di tornare al lavoro è forte ma agli hotel sbilanciati sulla clientela estera consigliamo la massima cautela»

Valeria Zanetti

I tedeschi sono i turisti più affezionati al lago di Garda. Ma quest'anno torneranno? A partire da quando e in quanti decideranno di raggiungere

Le limitazioni agli spostamenti, determinate dall'emergenza sanitaria ancora in corso, rischiano di bloccare questo grande flusso. Le frontiere nazionali riapriranno il 3 giugno, così come la mobilità tra regioni. Ma la Germania tiene blindati i confini fino a metà del prossimo mese, aprendoli poi al traffico turistico tra Austria, Francia e Svizzera. Sull'Italia è nebbia.

L'Austria è off limits. Intanto sono già operativi i «corridoi» Covid free per portare i visitatori teutonici in Croazia e Grecia, molto meno impattate di Italia e Spagna dalla pandemia.

A stimare quanto vale il contributo della Germania all'economia turistica del nostro Paese, del Veneto e del Benaco è Fondazione Think Tank Nord Est di Mestre, che ha

elaborato dati Istat e studiato numero di presenze e giro d'affari generato negli ultimi tre anni dagli ospiti provenienti dalla Germania nel periodo estivo.

Da giugno a settembre, in tutta Italia sono in pericolo circa 35,6 milioni di pernottamenti e una spesa sul territorio di quasi 4 miliardi di euro. In Veneto, potrebbero venire a mancare 11,2 milioni di visitatori oltre 4,3 dei quali nel Veronese. Da considerare che nel 2019, le presenze tedesche nella nostra provincia sono state di poco inferiori ai 6,2milioni, compresa la primavera, già persa e l'autunno, che gli ospiti in arrivo in particolare dalla Baviera amano trascorrere sul Garda. «Quest'anno la situazione rischia di precipitare», spiega Antonio Ferrarelli, presiden-te della Fondazione Think Tank Nord Est, «a causa delle restrizioni ancora in vigore sugli spostamenti».

Dal centro studi regionale a Federalberghi Garda Veneto la riflessione resta identica, anche ora che ci sono le linee guida del Governo per la ri-



Turisti tedeschi a Lazise nel giugno del 2018 mentre seguono una partita della Germania

partenza in sicurezza e l'ordinanza del governatore, Luca Zaia. «Bisognerà vedere a chi converrà riaprire. Perché per ora non ci sono le prenotazioni. Quindi occorre fare i conti sui molti adempimenti aggiuntivi, previsti dalla normativa e sull'ipotetica clientela che si spera potrà tornare», spiega Ivan De Beni, presidente dell'associazione che rappresenta 400 imprese della sponda veneta del lago, tutte per ora chiuse. «Secondo le nostre stime saranno favorite le strutture che ospitano più italiani, circa il 12% dei clien-

ti del lago; saranno avvantaggiate le gestioni familiari, che possono abbattere i costi del personale; le residenze turistico alberghiere con poche parti comuni. Qui le colazioni possono essere consegnate in camera», aggiunge. «Questo tipo di attività ricettive, tra l'altro, si sta anche preparando per offrire il servizio di spesa in appartamento e anche le cene su ordinazione, in collaborazione con i ristoranti della zona», prosegue.

Diverse strutture decideranno di non aprire. «In questo momento la tentazione di tornare al lavoro è forte, ma per gli hotel troppo sbilanciati sulla clientela estera e in particolare tedesca, che hanno risorse per sopravvivere fino alla prossima primavera pur senza entrate, consigliamo la massima cautela», dice De Beni. «Non è assolutamente detto che i tedeschi tornino. I grandi gruppi bancari teutonici hanno investito nelle strutture ricettive in Croazia e Grecia e ora più che mai chi vuole fare vacanze all'estero è sollecitato a prenotare nei due Paesi a rischio contagio più basso», conclude. •

Federalberghi Garda Veneto

«Tocca agli enti locali lanciare il salvagente»

Adesso tocca agli enti locali lanciare la ciambella di salvataggio al sistema del turismo. «Ho già scritto ai Comuni del Garda per chiedere sgravi fiscali abbattimento delle aliquote delle tasse municipali», dice il presidente di Federalberghi Garda Veneto, Ivan De Beni. Stessa richiesta è stata inoltrata dal presidente di Confturismo regionale, Marco Michielli, a tutti i sindaci veneti. Tra le misure sollecitate in tutto il Veneto, l'eliminazione della parte variabile della Tari e il differimento della componente fissa, perché hotel e altre strutture ricettive non stanno producendo rifiuti. L'azzeramento dell'imposta di soggiorno per quest'anno e il prossimo o in alternativa, la destinazione dell'intero ammontare ad azioni di supporto delle imprese turistiche. La riduzione almeno del 50% della tariffa legata all'imposta sulla pubblicità per le insegne e l'esenzione per le affissioni. L'abbattimento del 50% della tassa per i plateatici. Rinuncia alla guota comunale di Imu e Tasi per il 2020, oltre alla riduzione o differimento del



Il presidente Ivan De Beni

pagamento dei canoni di locazio per attività turistiche insediate in immobili di proprietà comunale. «Finora abbiamo ricevuto solo risposte parziali e. Qualche amministrazione ha ridotto del 25% la quota variabile della Tari ma i nostri alberghi non producono rifiuti da 8-9 mesi», dice De Beni, «Perché dovremmo pagare come se lavorassimo? Le nostre aziende sono anche nelle mani degli amministratori. Se riusciamo a risparmiare potremo richiamare qualche nostro collaboratore dalla cassa integrazione per le manutenzioni, la sistemazione del verde o per provare a riaprire, in un anno denso di incertezze». VA.ZA.

CAPRINO. L'atto già depositato in Procura. Il presidente Dal Borgo: «Non ho informazioni»

Villa Spada, i parenti di 3 ospiti denunciano presunte omissioni di ospedale di comunità»

L'esposto ruota sulla mancanza di tamponi e misure anti contagio

Nuovi ospiti accolti nella casa di riposo di Villa Spada a Caprino senza essere sottoposti al tampone del Covid e assenza dei dispositivi di sicurezza per gli stessi anziani e personale.

Ruota su questi due nodi la denuncia di tre parenti degli ospiti di Villa Spada, assistiti dall'avvocato Stefano Cuoghi e depositata alcuni giorni fa in Procura. Nell'esposto, non si fanno ipotesi di reato lasciando al Procuratore della repubblica Angela Barbaglio il compito di rilevare la presenza di fatti costituenti reato per poi proseguire con un' eventuale indagine.

La procura potrebbe archiviare l'esposto dopo aver fatto tutti gli accertamenti richiesti dai famigliari degli anziani se non ci fossero elementi e prove tali da poter avviare un processo. Tra i denuncianti, c'è anche un congiunto di un ospite deceduto a causa del Coronavirus.

Nella casa di cura di Villa Spada fino al dieci maggio scorso, sono stati dieci i deceduti a causa del Covid 19 mentre i positivi erano ventinove poi ridottisi a diciannove sempre nove giorni fa. Tra il personale, i casi di pazienti da Covid 19 erano sette poi però, ridottisi a 5 secondo i dati diffusi al nostro giornale dallo stesso presidente Moreno Dal Borgo. Che non ha voluto esporsi più di tanto sull'iniziativa legale, intrapresa dai parenti degli ospiti: «Non sono stato ancora ufficialmente informato della questione», si è limitato a di-

Eppure i fatti descritti nella denuncia non sono di poco conto. I famigliari, dichiaratisi subito disponibili ad essere sentiti come persone informate sui fatti dagli investigatori, hanno segnalato prima di tutto che durante l'emergenza sanitaria, sono entrati ospiti provenienti da altre strutture ospedaliere. Si trattava di pazienti trasferiti per evitare il sovraccarico di lavoro proprio nei nosocomi.

A parere dei denuncianti, questi nuovi ospiti non sarebbero stati subito sottoposti a tampone ma poi sarebbero risultati positivi.

Altra nota dolente, descritta dai parenti degli ospiti, riguarda i dispositivi di sicurezza. La versione di chi tra i parenti si è rivolto alla procura è che mascherine, guanti, gel non sarebbero stati distribui-



La casa di riposo di Villa Spada a Caprino

ti agli ospiti e sembrerebbe neanche al personale così da provocare il contagio di almeno sette dipendenti della casa di riposo poi, però ristabili-

L'esposto poi segnala anche l'impossibilità di comunicare tra i parenti e gli anziani di Villa Spada. Dallo scorso 5 marzo, la dirigenza della casa di riposo di Caprino aveva comunicato sul sito ai parenti della struttura la chiusura dei cancelli proprio come misura per evitare il contagio degli ospiti. Questa decisione, sempre secondo i denuncianti, costituiva un ostacolo a conoscere in quei giorni così delicati lo stato di salute degli anziani. Agli ospiti in alcuni casi, era stata data l'opportunità di comunicare al telefono o con una video chiamata. Sotto i riflettori dei denuncianti, infine, la richiesta di delucidazioni sugli spostamenti da un piano all'altro degli infermieri, dipendenti della struttura di Caprino. In tal modo, è la loro preoccupazione, si sarebbe agevolato il diffondersi del Coronavirus nella casa di riposo. I parenti, infine, si lamentano che la dirigenza di Villa Spada ha fornito informazioni contrastanti sullo stato di salute degli anziani. Il loro riferimento temporale è rivolto proprio al pe-riodo in cui non si potevano visitare i loro cari.

Tutti questi spunti dovranno passare al vaglio della procura che dovrà decidere se avviare l'indagine o chiedere l'archiviazione al gip. • G.CH.

BRENZONE. Il direttore dell'Ulss 9 li posticipa a dopo l'emergenza

«Vogliamo i dodici letti

Il sindaco scrive a Girardi perché li attivi a Malcesine

«Anche per l'ospedale di Malcesine è arrivato il momento di attivare i dodici posti letto di ospedale di comunità».

A chiederlo con una lettera ufficiale inviata al direttore generale della Ulss 9 sono stati il sindaco di Brenzone, Davide Benedetti, e il capogruppo di minoranza «Tradizione e Innovazione per Brenzone», Tommaso Bertoncelli. anche a nome però dei municipi di Torri e Malcesine. Per ricordare all'Ulss che è arrivato il tempo di applicare quanto previsto dalle schede ospedaliere dello scorso anno», ricordano il sindaco e il capogruppo che, da predecessore di Benedetti in quel ruolo, si era adoperato con la Regione per le schede ospedaliere di Malcesine.

«In questi giorni», hanno scritto i due, «sono stati aperti in vari nosocomi molti posti letto di ospedale di comunità tra cui 12 su 18 previsti a San Bonifacio, 24 a Valeggio e altri ancora. Per l'ospedale di Malcesine sono previsti 50 posti letto dedicati al recupero e alla riabilitazione funzionale, 30 addizionali a disposizione dei pazienti extraregione e altri 12 destinati all'ospedale di comunità».

«Questi ultimi», prosegue il testo, «erano stati una vitto-



L'ospedale di Malcesine

ria faticosamente conquistata dalle precedenti e attuali amministrazioni di Malcesine, Brenzone e Torri in collaborazione e confronto costruttivo con la direzione generale dell'Ulss 9. Purtroppo però il turno dell'ospedale di comunità a Malcesine non è ancora arrivato», specificano Benedetti e Bertoncelli. «L'importanza di avere posti letto a disposizione delle varie Ulss venete è stata palesata dall'attuale pandemia, che è stato possibile contrastare efficacemente nel Veronese grazie anche alla presenza di una fitta rete di ospedali. Rete in cui ciascun nosocomio ha potuto dare il proprio contributo. Ricordiamo quindi», dicono, «la necessità, ormai indifferibile, di potenziare i servizi offerti dall'ospedale di Malcesine, sia reintegrando il prima possibile tutto il personale sanitario mancante, sia incrementando le dotazioni e i servizi della struttura partendo proprio dall'attivazione dei posti letto di ospedale di comunità».

Dalla direzione dell'Ulss 9 risponde il direttore generale. «La richiesta del consiglio di Brenzone è legittima», ha detto Pietro Nicola Girardi, «e anche se abbiamo aperto finora posti di ospedali di comunità per la gestione dei malati post-Covid di cui Malcesine non fa parte, i dodici posti letto sono nelle schede. Terminata l'emergenza faremo un sopralluogo nell'alto lago e vedremo di aprire anche quei posti letto, come previsto dalle schede regionali». Schede che dovrebbero essere attivate entro il 31 dicembre. Dopo l'estate, quindi, anche l'alto Garda potrebbe finalmente avere i dodici posti aggiuntivi, passando da 80 a 92 letti, anche se quelli di ospedale di comunità sono a bassa intensità di cure e non uguali ai posti letto ospedalieri veri e propri. • G.M.